

HANS-JOACHIM "JOCHEN" MARSEILLE

L'ASSO RIBELLE SOPRANNOMINATO "STELLA D'AFRICA"



...”Era un playboy dal fascino irresistibile, un pilota indisciplinato e piantagrane, ma nonostante tutto, maledettamente geniale e senza rivali.

Conduceva una vita notturna troppo movimentata e spesso, la mattina, pretendeva di decollare nonostante non avesse quasi chiuso occhio.”...

Con queste parole il comandante dello Jagdgeschwader 52, “Macky” Steinhoff disegnò i tratti di uno dei più formidabili assi della Luftwaffe durante il secondo conflitto mondiale: Hans Joachim Marseille.

Pressoché impossibile qualificarlo come modello del disciplinato soldato tedesco, era considerato dai superiori una notevole seccatura, sia per il carattere fortemente individualista che per l'insofferenza verso qualsiasi tipo di autorità.

Un cronista dell'epoca riportò un singolare episodio avvenuto in Africa:

...”Una volta il suo comandante gli aveva negato il permesso di partecipare a una missione di combattimento e lui, in un moto di rabbia, volò raso terra fino a sfiorare con il suo Messerschmitt la tenda in cui l'ufficiale riposava”...

Naturalmente un atto del genere sarebbe stato sufficiente per condurlo davanti alla corte marziale, ma il suo valore e la sua straordinaria abilità in azione erano considerate qualità troppo preziose per poterle gettare al vento.

Nato nel 1919, allo scoppio dell'offensiva tedesca contro la Francia, Marseille entrò come tenente nella 4a Staffel dello JG 52, ma dopo poco tempo passò allo JG 5 dove si aggiudicò le prime sette vittorie e la Croce di Ferro.

Nonostante l'eccezionale bravura, i suoi superiori erano fermamente decisi a levarsi di torno quel giovane pilota insolente e scavezzacollo che amava il jazz americano (musica bandita dal regime nazista) e che disprezzava le tecniche di combattimento insegnate dalla Luftwaffe.

Così, all'inizio del 1941, Marseille venne trasferito nella 3a Staffel dello JG 27 impegnata sul fronte Nord-Africano; qui ebbe la fortuna di essere posto agli ordini del Colonnello Eduard Neumann, un ufficiale che intuì le ottime potenzialità del ragazzo e ne incoraggiò l'affinamento di quelle tecniche personali di addestramento che ne avrebbero fatto un asso impareggiabile.

In un'intervista Neumann affermò: *...”Marseille sarebbe potuto diventare un problema caratteriale o un grande pilota da caccia.*

Inizialmente il suo egocentrismo e l'indisciplina gli inimicarono le simpatie dei compagni, ma poi quando si resero conto del talento e dei risultati che conseguiva, i ragazzi lo seguirono ovunque.



Potevo sempre riconoscerlo dal modo in cui volava, e spesso lo faceva in pantaloncini kaki, calzini bianchi e scarpe da tennis.

Non c'era nessuno come lui.

Ricordo che quando qualcosa mi preoccupava ed infastidiva andavo nella sua tenda, mi sedevo su una specie di divano fatto di sacchi pieni di sabbia e cominciavo a sfogliare le pagine di un vecchio giornale; l'atmosfera allegra e tranquilla che vi trovavo riusciva sempre a farmi rilassare"...

Con l'abbattimento di quattro Hawker Hurricane e un bombardiere Martin

Maryland, il 24 settembre 1941, Marseille portò il totale delle sue vittorie a 23 e quella fu la prima di una serie di giornate ancora più memorabili.

La formidabile vista di cui era dotato gli consentiva di individuare e colpire il nemico con largo anticipo, prima che quest'ultimo riuscisse ad accorgersi della minaccia e senza avere più il tempo per qualsiasi tipo di manovra evasiva; la sospensione dell'uso degli occhiali da sole fece sì che gli occhi di Marseille si abituassero alla potente luminosità del deserto.

Abolì inoltre ogni consumo di alcolici, particolarmente del brandy di cui era grande estimatore, e si sottopose a massicci esercizi atti a rafforzare la muscolatura delle gambe e degli addominali; in questo modo riuscì a incrementare la capacità fisica per una più efficace resistenza alle innumerevoli sollecitazioni a cui il corpo del pilota è sottoposto durante il volo, soprattutto nelle violente manovre dei duelli aerei.

L'asso Hans-Arnold Stahlschmidt, grande amico di Marseille, disse: ...*"Jochen era un uomo straordinario, amichevole e premuroso con tutti, soprattutto con i subalterni a cui non negava mai il suo aiuto. Per qualsiasi cosa potevamo sempre contare su di lui"...*

Nel 1942, lo JG 27 venne riequipaggiato con i Messerschmitt Bf 109 F in sostituzione dei precedenti 109 E e Marseille ricevette il comando della 3a Staffel, di base a 150 chilometri a sud-ovest di Tobruk.

Il 6 giugno 1942 decollò a bordo del suo ormai famoso Bf 109 F-4 Gelbe 14 (di cui seguiva personalmente ogni modifica e riparazione) ed intercettò una formazione di quindici Curtiss P-40 Tomahawk del 5° Squadrone della South African Air Force, i quali, appena avvistarono Marseille e i suoi cinque gregari, cambiarono rotta stringendosi nella classica formazione difensiva a cerchio "Lufbery".

L'asso tedesco piombò in picchiata in mezzo al cerchio avversario e cominciò una successione di stupefacenti cabrate e virate molto strette, a cui seguivano brevi raffiche sparate a distanza ravvicinata dirette all'abitacolo e alla zona motore dei velivoli nemici; in 11 minuti, sei raffiche abbatterono sei aerei, tre dei quali erano pilotati dagli assi britannici Douglas Golding, André Botha e Robin Pare.

Il 1 settembre 1942 l'asso tedesco batterà ogni suo record con 17 vittorie in tre missioni, tutte effettuate nello stesso giorno.

Il Generale Adolf Galland commentò il genio di Marseille con queste parole: ...*"Nella Seconda Guerra Mondiale fu impareggiabile tra i piloti da caccia, i risultati da lui ottenuti non sarebbero mai più stati eguagliati dopo la sua morte"...*

Marseille raggiunse l'apice della carriera con 158 abbattimenti e ricevendo dalle mani di Hitler la più alta decorazione militare tedesca: la Croce di Cavaliere con Fronde di Quercia, Spade e Diamanti.

Scompare tre giorni dopo, il 30 settembre 1942 a soli 22 anni per un banale incidente di volo: durante il rientro da una missione come scorta a un reparto di Junkers 87 Stuka, il motore del suo aereo si incendiò a causa della rottura di una tubazione dell'olio.

La cabina di pilotaggio si riempì di fumo e il caccia cominciò a perdere rapidamente quota; raggiunte con notevole sforzo le linee tedesche, Marseille posizionò l'aereo in volo rovesciato, in modo da poter aprire il tettuccio e lanciarsi fuori dall'abitacolo.

Mentre i compagni di squadriglia lo affiancavano per cercare di proteggerlo da possibili attacchi nemici in quel frangente così delicato, assistettero impotenti alla fine della "Stella d'Africa".

Marseille fuoriuscì dal Bf 109 rovesciato, ma il timone di coda urtò violentemente contro il suo torace.

Attoniti, gli altri piloti lo videro precipitare sul deserto nei pressi di Sidi Abd El Rahman senza che il paracadute si fosse aperto.

Le ultime parole di Marseille pervenute via radio alla base furono: ...*"Devo uscire! Non posso rimanere qui ancora per molto!"*...

Così uscì di scena il più giovane Capitano della Luftwaffe, il cui epitaffio tombale, presso il cimitero militare di Tobruk, cita come: "Invincibile".



Emanuela Susani

Note significative

Le vittorie di Hans Joachim Marseille sul fronte Nord-Africano:

30 Hawker Hurricane

101 Curtiss P-40 Tomahawk

2 Martin A-30 Baltimore

1 Bristol Blenheim

1 Martin Maryland

16 Supermarine Spitfire

La Croce di Cavaliere con Fronde di Quercia, Spade e Diamanti venne conferita solamente a dieci assi della Luftwaffe e, in generale, solamente 27 volte durante tutto il Secondo Conflitto Mondiale.

Il 6 agosto 1942 Marseille venne decorato da Mussolini con la Medaglia d'Oro al Valor Militare italiana, onorificenza concessa a due soli soldati tedeschi durante la guerra.

Bibliografia:

"Famous Fighters of the Second World War" di William Green.

"Jagdgeschwader 27 Afrika" di Weal John.

"BF 109 Aces of North Africa and the Mediterranean" di Jerry Scutts.

"Messerschmitt Bf 109 im Einsatz bei Stab und I./Jagdgeschwader 27 1939 – 1945" di Prien, Rodeike, Bock e Stemmer.